

Insegnare logora?

PREMESSA

Nessun problema può trovare soluzione fino a quando l'opinione pubblica, la classe politica e i responsabili dei centri di potere della società non ne abbiano compreso l'importanza.

Questo capita anche per il problema della salute del personale della scuola. Su questo, anzi, gravano retaggi culturali ormai consolidati pregiudizi che continuano a considerare i lavoratori della scuola come persone privilegiate, senza problemi di alcun tipo, e tanto meno di tipo sanitario. E' difficile intaccare questa mentalità superficiale: non l'hanno mitigata neanche alcune verità evidenziate da proverbi conati addirittura dai padri latini: "Chi non è stato condannato all'inferno, è stato condannato ad istruire i fanciulli".

...Tutti sanno, a partire dal Ministro (Falcucci), che gli operatori scolastici oggi non sono sufficientemente tutelati sul versante delle malattie professionali, come evidenzia l'indagine nella scuola materna, oggetto di questo volume, e quella effettuata nella scuola elementare, ma nessuno mai ha voluto porvi seriamente rimedio.

Noi riteniamo che ciò non solo sia possibile ma anche doveroso e che questo sia oltre che un dovere sindacale, anche un dovere sociale perché riguarda una importante comunità, come è la scuola, che coinvolge dieci milioni di persone.

...Speriamo che l'Amministrazione comprenda ed affronti seriamente la problematica con interventi specifici ricordati anche col Ministro della Sanità.

E' vana speranza? Il SINASCEL-CISL si batterà perché non lo sia.

*Il Segretario Generale
Luigi Piccinato*

PRESENTAZIONE

La tutela della condizione lavoratrice - oggetto specifico del sindacalismo confederale - non si esaurisce affatto nella rivendicazione salariale; essa si rivolge alla persona del lavoratore, la cui dimensione professionale si rapporta ai valori che qualificano la vita umana e la civiltà in cui essa si colloca e si realizza.

Il ruolo del Sindacato riguarda, pertanto, non solo le condizioni ed il contenuto del rapporto di lavoro, ma anche le relazioni che legano la prestazione professionale del lavoratore alla qualità della sua vita come uomo e come cittadino.

E' chiaro, infatti, che il diritto al lavoro non può assumersi al di fuori degli altri diritti - costituzionalmente tutelati - di cui la persona è portatrice. In particolare il diritto alla salute, sancito dalla carta costituzionale, rappresenta una conquista di particolare rilievo nella legislazione del nostro Paese (Riforma sanitaria), sia sul piano individuale che su quello della collettività nazionale.

Tale diritto deve trovare nei luoghi di lavoro l'ambiente e il momento di un suo privilegiato esercizio, non potrà essere soddisfatto, nell'interesse dei singoli e della collettività, al di fuori di una stretta collaborazione fra gli organismi istituzionali e le OO.SS. dei lavoratori.

E' evidente, infatti, che la prestazione professionale presenta spesso elementi ed occasioni di pericolo o di rischio per la salute del lavoratore che, mentre compromettono la sua integrità

psicofisica, pesano economicamente sulla collettività nazionale, incidendo negativamente sulla qualità e la quantità del lavoro prodotto.

Mentre si constata come in altre categorie di lavoratori l'azione vertenziale e contrattuale del Sindacato si è rivolta, da tempo, alla tutela della salute in relazione al rapporto di casualità fra prestazione ed evento morboso (malattie professionali), nel settore della scuola tale azione è solo agli inizi.

La ricerca condotta dal SINASCEL-CISL di Milano in collaborazione con l'Università di Pavia e con il sostegno della Segreteria Nazionale rappresenta un contributo di notevole interesse per diversi motivi:

- sensibilizzazione dei docenti sul problema della salute in relazione alle condizioni di lavoro nella scuola;*
- individuazione di strumenti idonei di prevenzione degli stati patologici legati alla condizione di lavoro degli insegnanti;*
- sollecitazione dei docenti, attraverso il loro protagonismo, a crearsi una corretta coscienza sanitaria e a crearla negli alunni.*

La ricerca ha iniziato l'indagine sulla conoscenza della situazione sanitaria e lavorativa degli insegnanti attraverso una serie di rilevazioni statistiche su un campione di circa 2000 insegnanti lombardi.

Essa ha il pregio di essere stata condotta da insegnanti coinvolti nella programmazione tecnica e nelle finalità della ricerca, i quali non hanno svolto solo il di ricercatori: oltre alla raccolta di dati utili alla conduzione dell'indagine, essi si sono impegnati a creare, presso i colleghi, un atteggiamento attivo nei confronti del rapporto lavoro-salute.

Tale atteggiamento, nuovo tra gli insegnanti, rappresenta, infatti, una delle condizioni per iniziare un discorso sulla salute dei lavoratori della scuola di tipo dinamico e costruttivo. Esso, pur fondandosi analiticamente sulle connessioni fra situazioni di lavoro ed eventi morbosi, va ben oltre le semplici rivendicazioni relative alle condizioni igieniche delle strutture edilizie e all'organizzazione del lavoro, va al di là degli indennizzi concernenti il risarcimento dei danni morbosi subiti per cause di servizio, per costruire una solida coscienza sanitaria che si proietta verso se stessi e verso gli utenti.

Superato il concetto negativo di accertamento sanitario della salute dei docenti nel solo interesse degli utenti (accertamenti diagnostici), va fondata infatti, nella categoria, una rigorosa coscienza sanitaria che sia capace di una valutazione critica della propria condizione di lavoro e di una proposta di strumenti corretti per salvaguardarla attraverso adeguate forme di prevenzione, di accertamento e di intervento.

L'indagine svolta in Lombardia è solo l'inizio di un discorso che dovrà snodarsi nei prossimi anni. Essa ha accertato alcune correlazioni fra incidenza dello stato patologico e condizioni di lavoro nella scuola. Ha posto in chiaro elementi che contraddistinguono la condizione insegnante sia dal punto di vista soggettivo che da quello oggettivo, isolando un gruppo di variabili che prospettano ipotetici fattori di rischio per l'equilibrio psico-fisico dell'insegnante. Tali ultimi elementi conoscitivi andranno sviluppati scientificamente nei prossimi anni con ricerche appropriate, onde consentire una loro rigorosa correlazione con l'incidenza delle patologie professionali.

Dai risultati di tale ricerca andranno determinati organici strumenti volti a tutelare la salute dei docenti. In tal senso va gestito l'accordo contrattuale scuola 1979-81 che prevede, in un apposito punto, l'acquisizione di "garanzie giuridiche rispetto ai problemi della salute in relazione all'ambiente di lavoro e alle malattie professionali".

In particolare occorre insistere perché, analogamente a quanto già previsto per altre categorie di lavoratori, il libretto sanitario per gli insegnanti sia sperimentalmente istituito su campioni rappresentativi del territorio nazionale.

Da parte del SINASCEL sarà posta ogni attenzione perché la ricerca iniziata continui e perché essa coinvolga operativamente le strutture dell'amministrazione scolastica e quelle della sanità, parimenti interessate a far chiarezza su un problema troppo a lungo trascurato.

Il Segretario Generale
Alessandro Zanin

PERCHE' DELLA INDAGINE

Attualmente nel nostro Paese sono impegnati nella scuola in qualità di insegnanti circa un milione di lavoratori, il che vuol dire, grosso modo, che un lavoratore italiani su venti è un insegnante.

...Chi è impegnato nella funzione docente tende a denunciare, magari in modo non articolato, gli effetti stressanti e quindi i riflessi a breve e a lungo termine sullo stato di salute; nell'opinione pubblica, invece, prevalgono forse le posizioni che considerano l'insegnamento un lavoro privilegiato.

...Chi ha operato e opera da anni nel settore della scuola ha potuto verificare nei fatti come parecchi insegnanti si siano trovati nella condizione di essere consumati dal lavoro senza che l'Amministrazione riconoscesse o volesse riconoscere la malattia come derivante da cause di servizio e provvedesse in merito.

... Tale approfondimento da una parte dovrebbe portare ad una maggiore conoscenza della situazione sanitaria e lavorativa degl'insegnanti, ma al contempo potrebbe portare all'individuazione di una strategia di interventi miranti alla protezione della salute a all'accertamento dell'esistenza di malattie professionali. In tal senso il processo di acquisizione di nuove conoscenze ha di certo una prospettiva di lungo periodo.

OBIETTIVI SINDACALI

- 1) Accertamento scientifico sulla fondatezza dell'ipotesi relativa allo stress psicofisico indotto dell'insegnante, al fine anche di individuarne le cause e studiare gli interventi necessari per il suo funzionamento.
- 2) Individuazione di eventuali malattie professionali:
 - per modificare le tabelle relative alla concessione delle pensioni privilegiate per causa di servizio;
 - per individuare eventuali possibili ed idonee nuove collocazioni del personale.
- 3) Individuazione delle cause delle malattie professionali per la programmazione di interventi sanitari di prevenzione primaria.

SINTESI DEI RISULTATI

...Il 29% degli intervistati dichiara l'utilizzo di psicofarmaci, ma solo il 17% è affetto da "esaurimento nervoso"; vengono dichiarate "situazioni di disagio, non immediatamente riferibili a sindromi nosologiche precise, ma espressive di stati di sofferenza che si ripercuotono sia a livello somatico che psichico".

PROSPETTIVE E PROPOSTE OPERATIVE

...In sostanza, il problema del logoramento dell'insegnante esiste, anche se per molti aspetti ne vanno ancora chiarite le cause. Il quadro presentato dall'indagine non consente più, oggi, di ritenere o di fingere che lo stress del docente sia un'invenzione.

...L'indagine ha inoltre aperto, mediante i dati delle numerose tabelle, una serie di problemi ai quali occorre ora dare risposte attraverso un allargamento della ricerca su tutto il territorio nazionale e un approfondimento specifico dei punti tuttora problematici.

Il campo della ricerca assume quindi una dimensione assai vasta; solo con il tempo potrà essere esplorata. La strada comunque è stata indicata; sarà ora necessario proseguirla con pluralità e articolazione degli interventi.

Il primo di questi interventi deve essere necessariamente di carattere scientifico, sulla base di un preciso piano di studio che permetta di proseguire l'indagine.

Un secondo intervento di carattere operativo spetterà al Sindacato. Un terzo intervento dovrà riguardare la categoria tutta nel senso del suo protagonismo attivo nel settore della salute professionale.

...Le linee di programma possono essere articolate secondo tre assi principali, in ciascuno dei quali è possibile riconoscere da una parte l'aspetto problematico e quello di sperimentazione, dall'altro l'aspetto rivendicativo i cui livelli richiedono l'individuazione delle opportune priorità.

In sintesi, i tre assi sono relativi:

- **agli strumenti** idonei a permettere un controllo dello stato di salute individuale e collettivo dei lavoratori della scuola;
- **alla differenziazione operativa dei bisogni specifici** e quindi delle eventuali risposte assistenziali possibili;
- **alle strutture** che devono farsi carico del tema della salute degli insegnanti.

Università di Pavia: Cattedre di biomedica e Statistica Medica. Cattedra di Igiene Mentale

Responsabilità politica: Segreteria Provinciale del Sinascel-Cisl di Milano Giovanni Polliani